Nel corso di Giappone-USA e dei «femminili» d'America

Nuoto: pioggia di record

SCHOLLANDER «mondiale» dei «200 s.l.»

Nuovi recordmen Schollander (200 s.l.), Saari (1500 s.l.) e la Ellis (100 farfalla)

TOKIO, 17

Pioggia di primati a Tokio nel corso dell'incontro di nuoto tra USA e Giappone, incontro che vede in testa, dopo la prima giornata, gli americani per 21-6. I record più clamorosi, due «mondiali», sono stati ottenuti entrambi da nuotatori statunitensi. Don Schollander si è impadronito di quello dei 200 metri stile libero mentre un ragazzo di 18 anni, Roy Saari, alle sue prime esperienze in campo internazionale, ha battuto quello dei 1500 metri stile libero.

Schollander e Saari hanno stabilito i loro primati nelle acque della piscina «Meiji Shrine». Schollander ha fatto segnare ai cronometri 1'58"5: nei passaggi ha ottenuto 27"7 ai 50 metri, 58"3 ai 100 metri e 1'28"3 ai 150 metri. Il record precedente apparteneva, ufficialmente, all'australiano Robert Windle, che lo aveva stabilito il 21 aprile scorso sempre a Tokio con il tempo di 2'00"3: ufficiosamente, Schollander si era già impadronito del primato il 28 luglio scorso, a Los Angeles, quando aveva ottenuto 1'58"8, un tempo che non era stato ancora omologato.

Roy Saari ha ottenuto invece sui 1500 metri stile libero il tempo di 17'05"5. Il precedente primato apparteneva al prestigioso nuotatore australiano John Konrads, con 17'11". Il tempo di Konrads resisteva da tre anni (era stato stabilito nel 1960, in una piscina di Sidney) ad ogni assalto: il giovane Saari lo ha ora battuto di più di 5 secondi. Senz'altro una grossa impresa la sua, perciò.

Nel corso della riunione, è stato anche battuto un primato giapponese: Kenjiro Matsumoto, dell'Università di Waseda, ha migliorato il primato nazionale dei 200 metri rana, portandolo a 2'32"6.

A High Point, nella Carolina del Nord, la terza giornata dei campionati femminili di nuoto dell'A.A.U. è stata caratterizzata dal primato mondiale dei 100 metri farfalla migliorato di quasi un secondo (1'06"5 contro 1'07"3) dalla giovane — 16 anni — Kathy Ellis. La primatista precedente, Mary Stewart, non è riuscita neppure a qualificarsi per la finale di questa gara.

Poco dopo la 17enne Donna Devarona ha migliorato il proprio record americano dei 4 x 50 individuali misti col tempo di 2'31"8 (l'anno scorso aveva fatto 2'33"3). Altri record americani hanno battuti la Kam (1'20"7 sui 100 rana) e la staffetta 4 x 100 stile libero (4'13"9).

* * *

A Stoccolma, infine, la Svezia ha battuto il primato europeo di nuoto della staffetta 4 x 200 stile libero di 2"3, con il tempo di 8'16"1. Il precedente record le apparteneva dal 22 agosto 1962 con 8'18"4, tempo realizzato a Lipsia. Nella stessa riunione, il francese Gottvalles ha portato a 54"6 il primato transalpino dei 100 metri stile libero.

Una telefonata anonima ha allarmato la polizia

«Pedro si è ucciso!» (ma è uno scherzo)

Carpenesi, Corsini, Manfredini e Orlando, i quattro calciatori della Roma che sono stati cacciati dal «ritiro» di Thun, in Svizzera, hanno avuto stamani un colloquio nella sede sociale con il «general manager» Alberto Valentini. Questi ha detto loro che dovranno proseguire la preparazione in sede e che da lunedì mattina dovranno mettersi a disposizione dell'allenatore Biti. Quanto agli sviluppi della situazione, si apprende che mercoledì prossimo rientrerà a Roma il presidente della società giallorossa, Marini Dettina; non è escluso che i giocatori abbiano con lui un colloquio chiarificatore, anche se Marini Dettina appare fermo sulle sue posizioni. (Nella foto, MANFREDINI, CARPANESI e CORSINI all'uscita da viale Tiziano dopo il colloquio con Valentini)

I tifosi giallorossi indignati con i «ribelli» non lesinano però le critiche anche ai dirigenti

«Correte nel bar di via dei Gracchi; Pedro Manfredini, il centro avanti della Roma, si è ucciso nel locale non potendo sopportare l'onta dell'umiliazione inflittagli dalla società». Questa comunicazione fatta concitatamente per telefono da un anonimo ha messo ieri sera in allarme giornali e polizia. E' stato invero un allarme di breve durata perché c'è voluto poco ad accertare che si trattava solo di uno stupido scherzo. Una «pantera» della polizia si è recata subito nel bar di via dei Gracchi senza riscontrarvi nulla di irregolare: ed i giornalisti hanno rintracciato poco dopo Manfredini in un cinema vicino casa mentre era intento a gustare insieme alla moglie uno dei film *western* dei quali è appassionato.

La visione appunto di Pedro sdraiato comodamente su una poltrona del cinema mentre i suoi compagni sudano e soffrono di malinconia nel ritiro di Thun, deve essere stata la molla che ha spinto l'anonimo a compiere la telefonata: uno scherzo stupido ma anche un modo come un altro per reagire ad uno stato di cose sgradito a tutti i tifosi.

I quali tifosi condannano i giocatori che hanno chiesto cifre folli per il reingaggio: ma criticano anche il comportamento dei dirigenti della società.

Innanzitutto criticano la società perché proprio la Roma ha incoraggiato i giocatori ad avanzare pretese sempre più alte, concedendo premi di partita stratosferici (per la partita vinta a fine campionato contro l'Inter ogni giocatore ricevette quasi un milione di premio), e stabilendo in certi casi reingaggi altrettanto scandalosi, come i 27 milioni l'anno dati ad Angelillo o i 25 a Sormani. Così stando le cose è umano che gli altri provino a chiedere anche loro cifre altissime, proporzionate al rendimento che pensano di offrire in campionato (Manfredini aveva chiesto 17 milioni l'anno). E' ovvio dunque che la società non può improvvisamente adirarsi contro Manfredini, Carpanesi ed Orlando: la legge deve essere uguale per tutti, in proporzione.

E dunque è altrettanto ovvio che se moralizzazione ci deve essere (come tutti si augurano) deve essere un'opera generale e non rivolta solo verso tre o quattro giocatori meno simpatici ai dirigenti.

Ma c'è di più: i tifosi non sono d'accordo nemmeno sul tipo di punizione inflitto ai quattro cosiddetti «reprobi». Che punizione è poter stare a Roma accanto alle famiglie con la possibilità di andare a divertirsi al cinema, al *night* o alla spiaggia (nel tempo lasciato libero, dai leggeri allenamenti che sosterranno con Biti)? E poi l'impressione generale è che Marini Dettina abbia fatto come la moglie di Origene, che per far dispetto al marito lo sottopose alla nota mutilazione.

Infatti la punizione inflitta ai giocatori ribelli rischia di avere serie ripercussioni sul rendimento della squadra che non potrà presentarsi al «via!» del campionato con il necessario affiatamento, tanto più indispensabile in quanto si è visto nelle prime prove che è difficile far giostrare il nuovo quintetto di punta con Sormani, Schutz, Orlando, Manfredini chiamati a fare «tourbillon» ad occhi chiusi.

Per ciò ci vuole pazienza, tempo, ci vogliono prove e partite in gran numero: ma come si fa se Pedro e Orlando se ne stanno a Roma lontani dagli altri?

Si potrà obiettare a questo punto che il problema tecnico non si porrà perché Marini potrebbe aver deciso di cedere Manfredini a novembre: ma è facile replicare che in questo caso il tipo di punizione adottato farà abbassare la quotazione di Pedro sul mercato, per cui il danno per la società sarà di natura finanziaria. E poi lo stesso provvedimento verrà preso anche per gli altri tre? Sembra poco probabile: come sembra poco probabile che l'attuale situazione sia destinata a trascinarsi a lungo.

Siamo sicuri, invece, che finirà tutto in un perdono generale come già successe quando Carpanesi rifiutò di giocare a terzino nella partita di andata con l'Inter a San Siro, come è sempre accaduto alla Roma. Ma in tal caso ci andrà di mezzo anche l'autorità ed il prestigio dei dirigenti. Insomma da qualunque parte la si osservi la situazione appare poco comoda: e per questo concludiamo dicendo che si è trattato di una decisione affrettata, pesante, foriera di rischi e di danni per la Roma. Una decisione che forse non sarebbe stata presa se accanto a Marini a Thun ci fosse stato Valentini, anziché consiglieri servili e incompetenti, pronti solo a inchinarsi ai voleri del presidente, senza saperlo indirizzare sulla strada giusta quando si accorgono che sbaglia.

La Roma batte lo Zurigo: 4-0

ZURIGO, 17.

La Roma ha battuto stasera i campioni svizzeri del Zurigo per 4 a 0 con reti segnate tutte nel primo tempo da Schutz, Sormani, De Sisti e Leonardi: la partita si è svolta sotto un violento temporale per cui non c'è da stupersi se nella ripresa i giallorossi hanno tirato i remi in barca. Da segnalare la ottima prova dei difensori mentre l'attacco non ha soddisfatto nonostante i quattro goal segnati e nonostante notevoli progressi di Sormani: manca ancora l'affiatamento e manca sopratutto una formula di gioco valida dal momento che l'assenza di Orlando e Manfredini ha impedito a Foni di proseguire nei suoi esperimenti. Nella foto: SORMANI.

Primo a Varese uno dei «reduci» di Renaix?

Azzurri favoriti nella «3 Valli»

Al «via» i migliori dilettanti d'Europa

«Città di Camaiore»: rivincita dei mondiali

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 17.

Per i dilettanti del ciclismo, la Coppa Città di Camaiore è una delle pochissime corse in linea veramente internazionale. Giunta alla sua XV edizione, non ha però mai visto la vittoria di uno dei numerosi assi stranieri che vi hanno partecipato. Sarà quest'anno la volta buona? Il campione di Francia Aimar, il suo connazionale Bazire, che fu secondo a Renaix dietro Vicentini, riusciranno domani nell'impresa in cui non riuscì il grande Schur e gli innumerevoli campioni stranieri i quali si ingaggiarono in questa classica che, svolgendosi subito dopo i campionati mondiali, assume ogni anno la caratteristica di corsa-rivincita?

Ne dubitiamo! Tutti i migliori dilettanti italiani, con l'«iridato» Vicentini in testa, saranno della partita e con decisi propositi di vittoria. Il traguardo di Camaiore è troppo importante e ricco perchè essi possano lasciarselo sfuggire. E' logico che tutti cercheranno di rendere la vita difficile a Vicentini: la maglia iridata espone il corridore veneto agli attacchi di tutti, anche di coloro che a Renaix, per gioco di squadra, lo aiutarono.

Il campo dei partenti, che ancora non è completo, supera le 140 unità: indicare un favorito è quindi cosa ardua. Certo, molte chanches hanno gli ex azzurri. Mugnaini, Andreoli, Stefanoni, Gimondi e Macchi sono in «forma» e possono imporsi, ma non sono a loro inferiori in questo momento i Nencioli, gli Storai, i Picchiotti, gli Albonetti per citare soltanto i toscani. Gli altri azzurri della «cronometro», che bruciano dal desiderio di rifarsi sui francesi, sia pure indirettamente, debbono essere inclusi di diritto nel pronostico: Zandegù, Malino, Fabbri e Grassi, come pure la riserva Tagliani, hanno i mezzi necessari per imporsi. E francamente non ce la sentiamo di trascurare le possibilità di Talamona, Colombo, Pellizzoni, Toniolo e di tanti altri.

Il percorso, lungo 166 chilometri, è quello classico e prevede cinque scalate del Monte Pitoro. In partenza (lo starter abbasserà la bandierina alle ore 13,15) i corridori da Camaiore raggiungeranno Pietrasanta da dove attraverso Querceta punteranno su Forte dei Marmi, quindi Lido di Camaiore, Viareggio e Massarosa, da dove avrà inizio la prima scalata del Monte Pitoro e dopo una brevissima discesa lo strappo del Monte Magno e quindi con una ripida discesa torneranno a Camaiore. Il secondo giro da Camaiore punterà direttamente su Lido di Camaiore e quindi su Viareggio per ripetere poi lo stesso percorso del precedente.

Il terzo, quarto e quinto giro accorcerà ancora le distanze facendo assumere alla scalata del Monte Pitoro nelle sue rapide successioni sempre più l'aspetto di una infernale ossessione per i più deboli in salita: da Camaiore infatti attraverso Ponte di Sasso si raggiungerà direttamente Massarosa e quindi il Monte Pitoro.

Il libro d'oro nel quale sono già Massei, Fioriti, Gianneschi, Ciancola, Nencini, Ranucci, Orlandi, Velucchi, Bampi, Simonetti, Cerato, Velleda, Picchiotti e Nencioli è pronto a ricevere il quindicesimo nome. Velleda, Picchiotti e Nencioli aspirano a concedere il bis. Ci riusciranno?

Eugenio Bomboni

BANDINI ce la farà a battere Surtees e a fare il bis a Pergusa?

HAILWOOD ha ottenuto una vittoria solo platonica a Berlino.

Sul circuito di Pergusa

Bandini contro l'inglese Surtees

ENNA, 17.

Automobilismo di gran lusso oggi sull'anello del circuito di Pergusa, a Enna. Al «via» del II Gran Premio del Mediterraneo, saranno le vetture di formula uno e i migliori piloti mondiali del momento.

Ci sarà anche John Surtees, il pilota del momento, l'uomo che sul circuito del G.P. di Germania è riuscito a riportare la Ferrari alla vittoria contro le temibili vetture inglesi, contro il formidabile Jim Clark che dall'inizio della stagione non aveva fatto altro che strappare vittoriosi trionfi ovunque.

Surtees piloterà naturalmente la Ferrari ed è il grande favorito della gara, anche perchè nelle prove odierne ha fatto registrare la media record di 227.401 km. orari. A insidiare Surtees ci proverà Bandini (su BRM) che era stato il più veloce nelle prove di ieri e che oggi ha tallonato da presso Surtees facendo registrare il secondo miglior tempo.

Bandini e Surtees sono dunque i due piloti favoriti della prova di domani: l'italiano, che vinse anche l'edizione dello scorso anno, conta sulla migliore conoscenza della pista per concedere il bis ma il campione inglese ha dalla sua una classe ed un'esperienza senz'altro superiori. Ma come si possono escludere dal gioco del pronostico piloti come l'ex campione del mondo Brabham, che correrà su una sua vettura, come Siffert e Arundel che guideranno una Lotus, come Andersson, come lo svedese Bonnier? La lotta per la vittoria appare perciò quanto mai incerta.

Moto al Sachsering

Hailwood (MV) vince a Berlino

BERLINO, 17

L'inglese Mike Hailwood, in sella ad una MV Agusta italiana, ha vinto per la categoria 350 cc. il Gran Premio motociclistico del Sachsenring, valevole per il campionato mondiale, stabilendo anche un nuovo record del circuito con la media sul giro di Kmh. 165,342.

Hailwood, inseguito dalle Honda di Luigi Taveri e di Jim Redman, ha condotto dal principio alla fine facendo registrare la media di km. 160,202.

Ecco la classifica:

1) Hailwood (MV Agusta) 52'9"2, km. 160,202 di media oraria; 2) Taveri (Svizzera) su Honda, 53'02"6; 3) Redman (Rodesia) su Honda, 53'13"3; 4) Hadval (Cecoslovacchia), su Jawa, 54'02"9; 5) Sevastyanov (URSS) su GKD, 54'42"; 6) Duff (Canada) su Ajs, 55'49"3.

Dopo otto prove di campionato Redman è in testa alla classifica generale con 36 punti e si può considerare già iridato. Secondo è Hailwood (20 punti); al terzo posto, con 7 punti, ciascuno, figurano i cecoslovacchi Stastny e Havel. Le prove del Gran Premio del Sachsenring continuano nella giornata domenicale.

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO, 17.

Fra un temporale e l'altro di questo ferragosto, abbiamo anche la «Tre Valli», gara ciclistica dal passato glorioso che presenta un libro d'oro corredato dai nomi di Piemontesi, Bovet, Bartali, Coppi, Magni e via di seguito fino a Giuseppe Fezzardi, ragazzo di casa che avrebbe tentato volentieri il «bis» se una recente caduta non gli avesse procurato la frattura di una clavicola. E' il secondo anno che questa corsa parte da Busto Arsizio e meno male che si conclude a Varese, sulla pista dello stadio di Masnago, altrimenti della «Tre Valli» rimarrebbe ben poco.

L'avvenimento è degno di considerazione, il tracciato (abbastanza nervoso) dovrebbe offrire una gara interessante, ma non ci metteremo sul piano di un quotidiano sportivo che gli dedica un titolo d'apertura a nove colonne per relegare in un angolino interno le regate di Copenaghen dove quattro italiani lottano per conquistare una medaglia d'oro. La verità, la giusta misura è di pochi nell'allegro mondo dello sport nostrano. Proseguiamo. Dunque, la 43ª edizione della «Tre Valli» presenta una centuria di corridori fra i quali troviamo i reduci dal campionato mondiale che sono i più preparati e che volere o volare assumono il ruolo di favoriti. I nomi li conoscete: in ordine alfabetico si tratta di Adorni, Balmamion, Cribiori, De Rosso, Durante, Fontona, Taccone e Zilioni, più le «riserve» Mealli e Poggiali. A rigor di logica dovrebbe vincere uno dei ragazzi di Fiorenzo Magni, ma intanto dall'elenco dobbiamo togliere il nome di Fontona perchè mentre stiamo scrivendo queste note Pino Favero viene a dirci che il suo corridore non ha ancora smaltito la botta di Renaix e pertanto dovrà rinunciare. Così la IBAC punterà tutto su Battistini.

Fra gli azzurri troverete gli uomini che possono vincere di forza, oppure in volata. Scendere nei particolari è inutile. Piuttosto non si devono considerare rassegnati, morti del tutto i rappresentanti della vecchia guardia. D'accordo che da un po' di tempo a questa parte sono i giovani (quelli che abbiamo nominato più Bailetti e Zancanaro) a dominare le scene del ciclismo italiano, però se domani dovesse salire alla ribalta un Ronchini, un Pambianco, un Defilippis, un Baffi o qualcun altro, non ci sarebbe da gridare allo scandalo.

La vecchia guardia mancherà di Baldini che sta curandosi un dolore alla schiena, e non potrà fare molto affidamento su Nencini, investito da una macchina mentre si stava allenando sulle strade della corsa e le cui condizioni, pur essendo nettamente migliorate, ben difficilmente gli permetteranno di spingere a fondo. Comunque lo scontro giovani-anziani ci sembra anche per la «Tre Valli» il tema dominante. C'è un secondo tema e cioè la lotta fra i nostri gruppi e le nostre case per la conquista dello scudetto tricolore, ma il recital è di secondaria importanza, visto che alla vigilia della penultima prova la Legnano di Eberardo Pavesi domina al classifica con un vantaggio di 50 punti sulla Gazzola. 52 sulla Cynar e 59 sulla Molteni. Semmai resta da vedere chi riuscirà ad insediarsi al secondo posto.

Il Brinzio e la Motta Rossa saranno i dislivelli della «Tre Valli». Partiremo alle 10 dall'Arco Cinque Ponti e la prima parte del tracciato (oltre cento chilometri di pianura) si snoderà attraverso le località di Gallarate, Cavaria, Albizzate, Castronno, Gazzada, Loreto, Cartabbia, Capolago, Bodio, Cazzado Brabbia, Cassinetta, Biandronno, Bardello, Olginasio, Besozzo - superstrada, Travedona, Comabbio, Mercallo, Vergiate, Sesto Calende, Angera, Ispra, Monvalle, Reno, Cerro, Laveno, Caldè, Porto Valtravaglia, Germignaga, Mesenzana, Rancio Valcuvia, Bivio Bedero, Brinzio, Motta, Rossa, Rasa, S. Ambrogio, Masnago. A questo punto la gara entrerà su un circuito di 32 chilometri da ripetersi quattro volte.

Gino Sala

«Europei» di canottaggio

In finale anche il «2 senza»

Nostro servizio

COPENAGHEN, 17

Anche il «due senza» italiano è riuscito ad entrare in finale, agli europei di canottaggio che si stanno svolgendo qui sulle acque del lago di Bagsvaerd, a pochi chilometri da Copenaghen. Lo «strambo» equipaggio nostrano, che è formato da due giovani triestini, Petri e Mosetti corre sotto le insegne della Ignis e alterna grandi prove a sconcertanti debacle ha vinto senza eccessiva difficoltà la sua batteria di recupero ed è ora di nuovo in corsa per la corona europea.

Petri e Mosetti si sono trovati di fronte i «due senza» di Austria, Danimarca e Belgio, equipaggi che certo non vanno per la maggiore. Non hanno dovuto faticare per imporsi: hanno condotto in testa quasi tutta la gara ed hanno anche concluso al rallentatore facendo segnare ai cronometri un tempo che è dei migliori: 7'13" e 15, cioè, contro i 7'15"27 degli austriaci Sageder - Kloimstein che si sono piazzati secondi, i 7'18"35 dei danesi Boye e Christensen, terzi, e i 7'28"91 dei belgi Jean e Dan Lenders, buoni ultimi.

Meglio, molto meglio dei nostri due atleti hanno fatto, nell'altra batteria di recupero, i sovietici Boreijko e Glovanov, che hanno vinto in 7'10"18 davanti agli armi di Romania, Finlandia e Polonia. Ma i sovietici si sono dovuti impegnare molto più dei nostri, per spuntarla e non è detto che il relativo impegno non giovi ai nostri, nella finale che avrà luogo oggi pomeriggio. Certo, il compito di Petri e Mosetti è durissimo: oltre che con i sovietici, dovranno vedersela con i britannici McKenzie e Davidge, gli olandesi Enters e Boelen e soprattutto contro i formidabili campioni del mondo tedeschi Zumkeller e Bender. Questi ultimi sono i grandi favoriti della prova: Petri e Mosetti, per batterli, dovrebbero ritrovare la forma, e la grinta soprattutto, che permise loro una tale impresa un paio di mesi orsono, addirittura nel covo dei tedeschi. Staremo a vedere.

E' più lecito sperare, però, nel «quattro senza» della Moto Guzzi per la conquista di una medaglia d'oro. I quattro atleti azzurri, nelle competizioni internazionali di questo anno, hanno battuto tutti gli equipaggi che domani le contenderanno la vittoria.

In questa prima fase degli «europei», la Germania, comunque, ha confermato tutta la forza del suo canottaggio. I tedeschi sono, infatti, gli unici che siano riusciti a piazzare in tutte e sette le finali i loro equipaggi. A due lunghezze i sovietici, eliminati nel «due con» e nel «quattro senza». Seguono ai posti d'onore la Cecoslovacchia e l'Olanda con quattro equipaggi ciascuna.

k. m.

Staffette record in URSS

MOSCA, 17.

La staffetta femminile sovietica composta dalla Alekserdova, dalla Samotyosova, dalla Itkina e dalla Popova, ha migliorato il primato mondiale della 4x200 col tempo di 1'34"7.

La Mukhanova, la Banintseva e la Skobtseva hanno poi battuto il record mondiale della 3x800 con il tempo di 6'26"5.

Rinviato a stasera Rollo - Ben Alì

SANREMO, 17.

La riunione pugilistica di Sanremo imperniata sulla rivincita Rollo-Ben Alì è stata rinviata a causa del maltempo a domani sera alle 21.

La Lazio battuta a Palma

PALMA DE MAYORCA, 17.

La Lazio ha debuttato stasera a Palma de Mayorca incontrando la squadra locale: il match è finito con il risultato di 2 a 0 a favore degli spagnoli. Nella foto: MARASCHI